

# L'Ospedale San Martino di Belluno e l'assistenza sanitaria ospedaliera in provincia

In quanto persone impegnate a vario titolo nella società civile, attente al bene comune e che sentono forte l'impegno di dare prospettiva alla gente che vive in montagna, anche nelle vallate più disagiate, convinti che il futuro, se non si interviene, sarà foriero di situazioni particolarmente critiche, desideriamo formulare alcune considerazioni urgenti e preoccupate sull'assistenza sanitaria ospedaliera in provincia di Belluno.

In questo modo auspichiamo di poter dare alla cittadinanza e alle istituzioni un contributo tale da consentire una partecipazione attiva, informata e consapevole al dibattito in corso sul nuovo Piano socio-sanitario regionale (PSSR).

Il PSSR 2012-2014 prevede la concentrazione di risorse in termini di servizi specialistici e tecnologia negli Ospedali per acuti di riferimento con un bacino di almeno un milione di abitanti (Verona - Vicenza - Padova - Venezia Mestre - Treviso) e con le altre strutture collegate in rete, ma prive di vera autonomia operativa per le prestazioni di elevata competenza.

Tale strategia, peraltro già in atto, è la conseguenza dell'aumento esponenziale dei costi tecnologici e dell'impossibilità di conservare livelli elevati di competenza tecnica in assenza di numeri adeguati di prestazioni.

Di qui la necessità di mantenere in provincia un'offerta di livello appropriato a tutti, seppur non più ovunque, considerato che la massima efficacia si può raggiungere solo con il concorso, lo stretto contatto, la sinergia di vari servizi di diagnosi e cura.

## La realtà provinciale

La nostra provincia annovera 2 Aziende Ulss (**quantomeno da integrare**), 7 ospedali, un numero di posti letto proporzionalmente più elevato, 213.000 abitanti mediamente più vecchi, sparsi in un'area geografica vasta e difficile.

Però, a fronte del numero dei presidi ospedalieri, lo standard dell'offerta sanitaria ospedaliera per acuti è complessivamente basso e paga la sua frammentazione, spesso disgiunta dai bisogni reali di salute.

Nel PSSR per Belluno, e in particolare per l'Ospedale San Martino, non si trovano elementi di specifica programmazione o sviluppo che possano salvaguardarne un'autonomia operativa, ma si lascia intravedere un'attività, di fatto marginale, legata ad altre aree di riferimento (innan-

zitutto Treviso) nonostante il buon livello tecnico-scientifico raggiunto negli anni.

D'altro canto, la comunità provinciale deve prendere atto del rischio, sempre più incombente, al quale va incontro nel momento in cui si sottrae all'ineludibile nodo di un modello organizzativo dei suoi presidi ospedalieri che non può più prescindere da una qualificazione per integrazione, specializzazione e gerarchia nell'offerta dei servizi.

## Lo scenario epidemiologico

I dati epidemiologici di morbilità e mortalità del Bellunese non divergono di molto dal resto della regione, fatta salva una prevalenza più significativa delle patologie acute cardiovascolari ed oncologiche proprie dell'anziano e delle patologie traumatologiche, vista la vocazione turistica della provincia.

I numeri quindi indicano l'appropriatezza di un sistema ad alta efficienza ed efficacia per quelle patologie dove, a fronte di casistica elevata, interventi rapidi e competenti garantiscono la maggior aspettativa e qualità di vita, quali l'ambito delle acuzie cardiovascolari compresa l'emodinamica interventistica, le malattie oncologiche, comprendendo in particolare la relativa diagnostica e chirurgia specialistica, la traumatologia e naturalmente il pronto intervento per le urgenze, associato a un robusto servizio anestesilogico e a un efficiente sistema di trasporto I18.

## Le nostre considerazioni e raccomandazioni

A questo punto si pone la necessità di sostenere un **modello ospedaliero - diverso da quello esistente** - che garantisca alla popolazione tutti i servizi di base e nello stesso tempo un sistema assistenziale per acuti volto a dare risposte competenti e tecnologicamente adeguate alle reali e prioritarie esigenze di salute, anche a costo di rinunciare ad una articolazione territoriale dei servizi ormai superata.

Il modello deve prevedere di concentrare in un unico centro ospedaliero per acuti - l'Ospedale San Martino - le risorse per dare risposte di elevata efficienza, rapide, adeguate, in loco per le patologie comprendenti l'**urgenza**, il **cardiovascolare**, le **malattie oncologiche**, la **traumatologia**. Per queste, la popolazione provinciale è sufficiente a garantire la numerosità della casistica e quindi il relativo livello di competenza. Tali aree devono avere il sostegno dei necessari servizi interni e di supporto al massimo livello.

Le restanti aree di cura di patologia vanno mantenute, ma si dovranno adeguare all'ottica a rete («hub and spoke») prevista dal PSSR, razionalizzando le varie specialità.

Pur riconoscendo che il baricentro della spesa sanitaria regionale



va spostato sul territorio, peraltro attraverso un contestuale processo riorganizzativo, desideriamo ribadire che la "razionalizzazione ospedaliera" dovrà basarsi sulla garanzia di avere comunque, imperniati sull'Ospedale San Martino, i **servizi di alta specialità** che al momento non sono presenti. Ciò **a tutela dell'intera comunità provinciale**.

## Rapporti con l'Università

È difficile pensare che un sistema assistenziale pur valido possa mantenersi adeguato alla continua innovazione senza uno stretto rapporto con l'**Università**, rapporto che deve basarsi su una convenzione con l'Ospedale San Martino che permetta l'interscambio di persone ed esperienze e la partecipazione a pieno titolo della struttura ospedaliera bellunese ai programmi di ricerca medica applicata.

\* \* \*

L'alternativa a questa visione di nuovo modello ospedaliero provinciale è l'inesorabile e relativamente rapido scivolamento verso un sistema di copertura delle cure veramente necessarie del tutto inadeguato e dipendente da realtà fuori provincia.

Confidiamo pertanto che questo documento possa costituire la base per un aperto confronto con i cittadini e i loro rappresentanti.

**GABRIELE ARRIGONI**  
Medico libero professionista

**GIAMBATTISTA ARRIGONI**  
Medico libero professionista

**MAURIZIO BUSATTA**  
Pubblicista e saggista

**PAOLO COLLESELLI**  
Professore associato di Pediatria  
Università di Padova

**MILENA DALLA PIAZZA**  
Volontaria

**GRAZIELLA DE BONA**  
Farmacista

**ANGELO FUNES NOVA**  
Presidente onorario  
Confindustria Belluno Dolomiti

**ERASMO SANTESSO**  
Professore ordinario di Economia aziendale  
Università Ca' Foscari Venezia

**GINO ZORNITTA**  
Professore ordinario di Statistica  
Università Ca' Foscari Venezia

**FONDAZIONE GIOVANNI ANGELINI**  
Belluno

**FONDAZIONE ARNALDO COLLESELLI**  
Belluno

Giovanni Angelini, già primario medico emerito dell'Ospedale di Belluno

Arnaldo Colleselli, già presidente dell'Ospedale di Belluno

Per adesioni  
e commenti

fax  
0437 956400

e-mail  
info@mauriziobusatta.it